

IL CINEMA COME VISIONARIO ARCHIVIO DEL SOCIALE

Incontri sul cinema italiano: dal Neorealismo al '68 film politici, di genere, militanti, all'inseguimento dell'utopia

a cura di Pierluigi Ghezzi

“Un'intera epoca ha imparato a guardare sullo schermo come in uno specchio”
[Francesco Casetti, “L'occhio del Novecento”]

Le produzioni cinematografiche, attraverso i loro contenuti ma anche attraverso le loro modalità di rappresentazione, metabolizzano e riflettono gli orientamenti e gli atteggiamenti di una società in una certa fase del suo sviluppo; quasi uno “specchio” che accoglie e rimanda gusti, credenze, abitudini, aspirazioni, gerarchie di ruoli e scale di valori...insomma tutto ciò che nutre e sostanzia un contesto socioculturale, politico, economico.

In quel campo di comunicazione che è lo schermo, viene quindi selezionata la complessa globalità del “mondo” a disposizione e i film si insediano come testimonianza dello “spirito del tempo”, delle dinamiche che attraversano la società, dei progetti che la investono, delle incrinature che la minacciano.

PROGRAMMA

ITALIA: il dopoguerra

Il Neorealismo:

“L'etica dell'estetica” e i “panni sporchi”

ITALIA '50: il centrismo ('48-'59)

Il trionfo della commedia:

1) La povertà in agrodolce 2) Lo spettacolo e i divi 3) Città e provincia 4) La sicurezza (guardie, ladri e tribunali) 5) Politica in burletta

Prove di cinema civile

1) Lavoro, emigrazione 2) Mafia e camorra 3) Istruzione, analfabetismo 4) Religione, superstizione

ITALIA: la modernizzazione ('59-'67)

1) Il boom 2) La migrazione interna 3) I nuovi costumi 4) Il malessere nel benessere
5) La speculazione edilizia 6) Le sacche di povertà 7) Onnipresenza della TV

I '60

1) La decolonizzazione

ITALIA: il '68 e i '70

1) La famiglia (il divorzio, la condizione femminile) 2) Politica e lotta armata 3) I giovani al centro del sociale